

● L'INCONTRO DEL 26 SETTEMBRE

IA e umanità: necessaria la co-evoluzione!



L'INTERVENTO

il VESCOVO



Le cose nuove e l'Amore che ci guida

a pagina III

dai TERRITORI

Le comunità fisarmonica spingono per lo status di «comunità marina»

a pagina VI

il TEMPO DEL CREATO

Gli effetti del clima che cambia su flora e fauna del territorio

a pagina VII

● IL CONVEGNO NELLA RINNOVATA SALA SAN BERNARDINO AL SEMINARIO VESCOVILE

Dentro al mondo dell'Intelligenza Artificiale: cosa è, gli effetti positivi sulla vita umana e i rischi connessi

DI ANDREA BIMBI

Dal patrimonio di valori che la Chiesa ha donato e messo a disposizione di tutto il mondo in questo «cambiamento d'epoca» fino agli effetti positivi che l'Intelligenza Artificiale (I.A.) ha già realizzato e continuerà ad offrire all'Umanità, non mancando di evidenziarne i rischi: di tutto questo si è parlato al convegno **Nel tempo dell'Intelligenza Artificiale**, organizzato dalla Diocesi al Seminario vescovile. E' stata inoltre l'occasione di inaugurare e benedire la (appena) rinnovata sala San Bernardino: più di cento i presenti che hanno riempito tutte le sedie messe a disposizione nella nuova aula. In ordine cronologico, dopo il saluto del dottor Giovanni Malpelo, ha preso parola il nostro vescovo Carlo che ha introdotto il tema (a pagina III l'intervento integrale) e proiettato lo stesso video che fu proposto durante la presentazione al mondo intero dell'enciclica di papa Leone XIV, *Magnifica Humanitas*: una serie di immagini che mostrano come ogni Pontefice abbia affrontato diverse sfide legate all'innovazione tecnologica, mostrando come non sia tanto lo

strumento a dover essere connotato tra bene e male, ma l'utilizzo che l'essere umano ha scelto di farne. Dopo le parole del vescovo, ecco la prima sessione legata agli interventi dei professori dell'università di Pisa, Michele Giovannetti e Michele Lanzetta, che hanno inquadrato l'argomento in relazione alla Dottrina sociale della Chiesa. In seguito, la seconda sessione con il professor Francesco Marcelloni (ordinario di Intelligenza Artificiale dell'università di Pisa e direttore accademico del Centro di competenza su A.I. dell'Alleanza Europea Circle U.) che ha raccontato l'evoluzione dell'I.A. fin dai primi anni '90 ed esposto, con chiarezza e simpatia, gli effetti positivi e i rischi che questa nuova epoca sta portando con sé.

LA PRIMA SESSIONE

Durante la prima sessione, il prof. Giovannetti e il prof. Lanzetta hanno inquadrato il tema dell'I.A. collegandolo alla Dottrina sociale della Chiesa, non solo intesa relativamente a quanto offerto da papa Leone XIV con la *Magnifica Humanitas*, ma come patrimonio culturale e valoriale che la Chiesa, fin dagli inizi, ha donato al mondo, prima informalmente - quando il tessuto sociale era

intriso di "cattolicità" - e poi formalmente a partire dalle parole che Leone XIII, con la *Rerum Novarum* ha proposto nell'ottica di educare, parola intesa come capacità di informare, ex-ducere (formare) e addestrare, ovvero dare punti fermi nel criterio di giudizio: come poi ha descritto in seguito il prof. Marcelloni, in pratica, lo stesso meccanismo di apprendimento dell'I.A..

LA SECONDA SESSIONE

Cuore pulsante della serata l'intervento del prof. Marcelloni che, in primis, ha voluto inquadrare il tema. Esperto in materia, ha lavorato fin dai primi anni '90 sull'I.A.. «Questo termine - ha spiegato - sorge già nel 1956 durante una storica conferenza negli USA ma è rimasto spesso confinato alla ricerca di laboratorio o nei film di fantascienza. Oggi invece riguarda tutti, sia per interesse etico che per gli effetti ormai evidenti sulla vita delle persone». Fin dagli inizi si sono sempre sollevati timori sul tema, complici anche i media e altri canali di comunicazione, come per esempio il famosissimo film "Odissea nello spazio", dove l'I.A. prende il potere a scapito dell'essere umano.

CONTINUA A PAGINA II

in CAMMINO



Più di ottanta le persone che hanno partecipato alla quarta edizione della camminata Laudato Si che, durante il tempo del Creato, percorre le vie interne da La Torracchia fino alla chiesa di San Cerbone a Baratti, passando per spiagge, boschi e panorami meravigliosi. La camminata, ormai diventata una "tradizione", è cadenzata da riflessioni in alcuni punti in cui veramente è possibile fermarsi e contemplare le bellezze del Creato. Quest'anno, il tema scelto per accompagnare i presenti era relativo alla GMG in programma nella prossima estate a Seul, Corea del Sud. Ad accompagnare i camminatori, in prevalenza giovani da varie parrocchie della diocesi, è stata la figura di Sant'Andrea Kim Taegon, uno dei cinque santi patroni della GMG stessa. La giornata si è poi conclusa con la celebrazione della Messa nella chiesa di San Cerbone, presieduta dal vescovo. Racconteremo questa iniziativa con maggiori dettagli nella prossima edizione.

NEL TEMPO DELL'I.A.

Nella rinnovata sala San Bernardino del Seminario vescovile di Massa Marittima il convegno «Nel tempo dell'Intelligenza artificiale» e il legame con la Dottrina sociale della Chiesa. Dopo l'introduzione del vescovo, mons. Ciattini, gli interventi dei professori dell'università di Pisa, Giovannetti, Lanzetta e Marcelloni. Il video integrale dell'incontro è già disponibile sul canale Youtube della diocesi

IA: usiamola con discernimento e responsabilità

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Oggi - ha precisato - l'I.A. si basa sull'apprendimento automatico, ovvero il computer impara dai dati che riceve senza che "dietro le quinte" ci sia un umano a programmare le regole: questa è la grande differenza rispetto al passato, dove il ruolo di programmatore era estremamente importante e ricercato nel mondo del lavoro. «Fino a pochi anni fa gli ingegneri scrivevano i codici per orientare il lavoro del computer» ha spiegato. «Invece adesso non scriviamo i codici, ma il codice apprende dai dati come risolvere». Il ruolo dell'essere umano è quindi differente rispetto al passato: «scrive» ciò che fa apprendere il sistema e gli fornisce i dati. Dati che sono stati uno degli argomenti più trattati durante la relazione: elementi essenziali per la «crescita» continua dell'I.A., pongono delle problematiche molto importanti, prima tra tutte, quella della veridicità. Se i dati forniti sono falsi o errati l'I.A. apprenderà di conseguenza un modello sbagliato. Il prof. Marcelloni ha quindi classificato l'I.A. in quattro diverse categorie: quella discriminativa ovvero capace di scegliere da sola, quella esplorativa che «esplora» cercando di trovare una soluzione, quella adattiva che impara ad agire (molto usata nel mondo della robotica dove gli umanoidi sono autonomi che prendono decisioni senza il diretto controllo degli umani) e quella generativa che impara anche a creare. Ha esposto quindi alcuni degli effetti concreti e positivi dell'I.A. sulla vita degli esseri umani: il cambiamento nei motori di ricerca (l'I.A. adesso risponde all'utente), la guida automatica dei veicoli (legato all'I.A. generativa), l'utilizzo di smartphone sempre più capaci, gli effetti sulla medicina, sulla salute pubblica, nella meccanica, nel mondo della comunicazione (le sempre più precise traduzioni e registrazioni) e così via. Al contempo, ha sottolineato alcuni dei principali rischi legati a questo mondo in continua evoluzione, suddividendoli in due categorie: la procedura sistemica/tecnologica e l'utilizzo che ne fa l'essere umano. Per i primi, detti anche tecnologici, ha messo in evidenza che sono principalmente legati ai dati che vengono trasmessi: se vengono passati dati intrisi di pregiudizi, l'I.A. crescerà amplificandoli. Oppure con dati falsi si crea una I.A. formata da fake news. Ha inoltre sottolineato come non si è certi su come l'I.A. possa reagire di fronte a problemi nuovi e poi messo in evidenza che l'I.A. non è totalmente sicura e quindi può essere manipolata esternamente. Infine, ha evidenziato come l'impatto sull'ambiente sia devastante, sia per il consumo di energia che di acqua: in tal senso, ha spiegato che a fine 2025 la domanda di energia per i server dell'I.A. era pari a quella di picco dell'intero stato di New York. E sono statistiche obsolete ormai: la domanda cresce in maniera esponenziale. La seconda categoria di rischi è invece connessa all'uso che l'essere umano ne fa: la ricerca continua di nuovi dati pone importanti



Il momento di preghiera per l'inaugurazione della sala San Bernardino e, sotto, il «taglio del nastro»

interrogativi sul tema della privacy, della sorveglianza di massa, della profilazione degli individui, della disinformazione e deep fake, della manipolazione delle opinioni. E poi, non è possibile non citare una evidenza già nota: il potere economico è ormai (già) concentrato nelle mani dei pochissimi attori che hanno investito in questo ambito creando un gap incolmabile con tutti gli altri attori. Ha quindi concluso richiamando la Magnifica Humanitas, invitando

le persone a «non delegare all'I.A. la nostra comprensione, a verificare sempre le risposte e le fonti utilizzate, a non smettere mai di usare il proprio giudizio, a essere capaci di scelte responsabili decidendo noi quando usarla e quanto no». L'obiettivo educativo - ha sottolineato - «è imparare a usare l'I.A., continuando a pensare con la propria testa: potenziare gli essere umani, invece che sostituirli in un processo di co-evoluzione».

A.B.



La prima sessione con, da sinistra, il prof. Lanzetta e il prof. Giovannetti



Il pubblico presente nella sala San Bernardino



La seconda sessione con il prof. Marcelloni

● NEL TEMPO DELL'IA L'introduzione del nostro vescovo Carlo: il testo integrale



A fianco, il saluto finale di ringraziamento che il vescovo Carlo ha rivolto ai relatori della serata. Sotto, la foto finale con, partendo da sinistra, il rettore del Seminario, il prof. Giovannetti, il prof. Lanzetta, il prof. Marcelloni, il vescovo, il vicario generale e il dott. Malpelo

Risaniamo e poi ricostruiamo

Un incontro che ci aiuta a farci meno estranei alle tante «cose nuove» («res novae») che segnano, cadenzano i nostri giorni. Intelligenza artificiale, non umana. Ma cosa fa la differenza? Parlo, dialogo, ma non entro in empatia, è proprio lì che si rivela il limite: la sua risposta non nasce da un vissuto, da un'esperienza personale, da un nodo alla gola. Nasce da una previsione statistica tra miliardi di frasi. Un dialogo artificiale che non può trasmettermi impulsi vitali, farmi crescere. Anzi, potrebbe giocare proprio al contrario: rallentare e mortificare quell'umano che deve essere sempre vivacizzato e custodito; stimolato per la sua crescita, per prendere coscienza di sé e dell'altro accanto a sé, per costruire la città, una città umana dove la vita è preziosa, custodita, amata. No, dunque, alla «idolatria del profitto che sacrifica i deboli, l'uniformità che appiattisce le differenze, la pretesa di un linguaggio unico – anche digitale – capace di tradurre tutto, persino il mistero della persona, in dati e prestazioni. Questo è il rischio della disumanizzazione - costruire il futuro escludendo Dio e riducendo l'altro a mezzo -, una tentazione antica e sempre nuova, che oggi assume anche un volto tecnico» (Magnifica Humanitas, n. 10).

Nel Radiomessaggio del 24 dicembre 1953, **Pio XII** metteva in guardia l'Uomo del tempo della tecnica: «Dio è l'intelligenza infinitamente comprensiva, mentre lo "spirito tecnico" fa di tutto per coartare nell'uomo la libera espansione del suo intelletto. Al tecnico, maestro o discepolo, che vuole salvarsi da questa menomazione, non occorre soltanto augurare una educazione della mente informata a profondità, ma soprattutto una formazione religiosa, la quale, contrariamente a quanto si è talora affermato, è la più atta a proteggere il suo pensiero da influssi unilaterali». E indicava nel Bambino di Betlemme colui che soccorre limiti e fragilità, facendosi fratello

di ogni uomo, in ogni momento e in ogni passo della sua crescita e della sua ricerca. Scriveva il medesimo Pontefice: «Allora la ristrettezza della sua conoscenza sarà spezzata; allora la creazione gli apparirà illuminata in tutte le dimensioni, specialmente quando dinanzi al presepe si sforzerà di comprendere "quale sia la larghezza, la lunghezza, e l'altezza, e la profondità, e la conoscenza della carità di Cristo" (Cfr. Efesini 3, 18-19). In caso contrario l'era tecnica compirà il suo mostruoso capolavoro di trasformare l'uomo in un gigante del mondo fisico a spese del suo spirito ridotto a pignone del mondo soprannaturale ed eterno».

Sembra riecheggiare la preoccupazione di papa Pacelli quanto scrive **Leone XIV** nella *Magnifica Humanitas*: «L'uso dell'IA non è mai un fatto puramente tecnico: quando entra in processi che incidono sulla vita delle persone, essa tocca diritti, opportunità, reputazione, libertà. Decisioni delicate che toccano il lavoro, il credito, l'accesso ai servizi e la reputazione delle persone rischiano di essere affidate completamente a sistemi automatizzati che non conoscono - come sottolineava papa Francesco - "la compassione, la misericordia, il perdono e, soprattutto, l'apertura alla speranza di un cambiamento della persona", e possono così produrre nuove forme di scarto» (MH n. 102).

Desidero soltanto fare mia un'osservazione della **Commissione Teologica Internazionale**: «Nell'ambito dell'antropologia fondamentale ci si deve chiedere se può essere considerata esaustiva la comprensione dell'essere umano come homo faber e come homo technologicus supportato, sia a livello individuale che collettivo, da un'IA che satura e determina in modi sottili ogni aspetto della vita. Ne è risultato un mondo "iperconnesso", con una crescente accelerazione delle dinamiche economiche, politiche, sociali o militari, che rischiano di diventare

incontrollabili e quindi ingovernabili. In un simile mondo, lo stesso agire umano diventa materiale da analizzare e plasmare in base a finalità di potere o di mercato non sempre trasparenti. Aumenta il controllo sociale e il rischio di manipolazione» (*Quo vadis humanitas*, n. 39).

Crediamo che il quesito decisivo resta quello indicato da **san Giovanni Paolo II** nella sua Lettera enciclica *Redemptor hominis* al n. 15, una domanda che possiamo farci anche riguardo all'IA chiedendoci se questa «rende la vita umana sulla terra, in ogni suo aspetto, "più umana"? La rende più "degnata dell'uomo"?». «Se la risposta è "sì", allora possiamo riconoscervi una possibilità buona da abitare con responsabilità, in un cammino di ricostruzione paziente e condivisa, sul modello

della rinascita di Gerusalemme narrata nel Libro di Neemia. Se invece la potenza cresce mentre il cuore si inaridisce e i legami si spezzano, allora siamo davanti a una nuova forma di Babele: una costruzione grandiosa, ma disumana» (MH, n. 129).

Del resto solo una miopia invincibile illuderebbe di costruire senza prima risanare. La storia dei nostri giorni, e direi di sempre, ci insegna che prima di tutto non abbiamo da costruire ex novo, ma abbiamo bisogno di restaurare, riedificare partendo dall'uomo, da noi stessi, riparando tutti i danni che l'orgoglio, la superbia, la prevaricazione, l'illusione dell'autosufficienza hanno operato nel nostro io. Abbiamo bisogno di essere guariti, di essere sanati dalla nostra cecità, di godere di nuovo di quella luce che era all'inizio

della creazione: luce che è amore. «È un amore che ci guida: quello che amiamo davvero, sia come singoli che come società, orienta la nostra vita e il nostro agire. Sant'Agostino descrive la storia umana come luogo di lotta tra due amori, che hanno costruito due modi di abitare il mondo e di convivere, due "città": da un lato l'amore di Dio e del prossimo, dall'altro l'amore unicamente di sé. «Due amori fecero due città: la città terrena l'amore di sé fino al disprezzo di Dio, la città celeste l'amore di Dio fino al disprezzo di sé» (*De civitate Dei*, XIV, 28). Come in tutta la storia umana, anche oggi questi due amori lottano nel nostro cuore per il predominio. Il tempo dell'IA non sfugge a questa regola: la costruzione di Babele o quella di Gerusalemme inizia in ciascuno di noi» (MH, n. 130).

+ Carlo, vescovo

